

# «Al verde: Manifesto dei tempi moderni», dove un carro armato costa meno di un'auto

di Silvia Valente

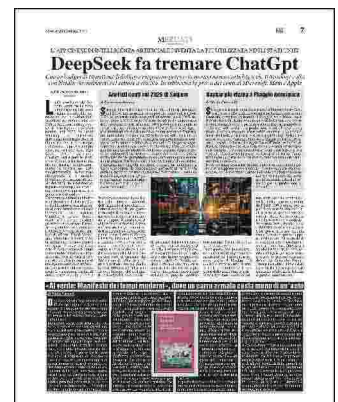
Oggi l'umanità è schiacciata tra due titani «la forza digitale e la forza della guerra». Lo racconta nel suo nuovo libro «Al verde. Manifesto dei tempi moderni», il direttore di MF-Milano Finanza, Roberto Sommella. Innanzitutto «gran parte della nostra vita è stata messa in comune con sistemi nuovi che ne influenzano lo scorrere e la stessa capacità di discernimento: le Big Tech, galassie di origine terrestre nate come monopoli che restringevano l'operare di altri soggetti e col tempo diventate Leviatani che sovrintendono all'economia, alla politica, alla società». In poche parole «sono diventate più importanti della democrazia». Per riuscire a recuperare «parte di questa enorme cessione di sovranità, i sistemi democratici occidentali hanno usato l'arma della legge, imponendo norme restrittive e stabilendo sanzioni», si legge nel testo, edito da Rubbettino. Negli Stati Uniti «i principali azionisti di queste piattaforme sono stati chiamati a rispondere del loro operato davanti al Congresso», mentre in Europa è stata costruita «una rete di misure antitrust che ha però molti buchi. Di origine tecnologica, perché l'innovazione nel terzo millennio risulta molto più veloce di qualsiasi sistema che voglia regolarla; e di origine fiscale, perché questi soggetti pagano le tasse solamente dove risiedono i lo-

ro capi». Dal canto loro le big tech hanno risposto costruendo «un universo parallelo, il Metaverso dell'Intelligenza Artificiale, dove non vigono né tetti né leggi» e nondimeno spingendo sulla «sperimentazione e commercializzazione dei sistemi di AI, che sta diventando un nuovo fattore della produzione, senza che ne sia riconosciuta la parte distruttiva nella mancata creazione di nuovi posti di lavoro e la minaccia turbativa che può recare ai mercati finanziari e al piccolo risparmio». La svolta tecnologica è determinante anche nell'altra sfida della modernità: il New Green Deal che punta «a costruire una società: più verde, giusta e inclusiva». Un'idea «per qualcuno utopistica ma che ha come limite quello di ipotizzare un modello di sviluppo in cui un'auto elettrica costerà venti stipendi di un operaio alla catena di montaggio e non più cinque, semplicemente fissando su carta degli obiettivi che, pur condivisibili, dimenticano di fare i conti con il fattore umano». La risposta alle richieste, soprattutto dei più giovani,

per una società equa «sarà quella delle macchine o c'è ancora un piccolo spazio per l'uomo e tutto ciò che ha costruito in millenni di storia?» si domanda l'autore.

In questa situazione «di aspro confronto tra sistemi democratici e sistemi digitali o autocratici, tra merito e demerito, tra popolo ed élite, è tornata a bussare alla porta della nostra storia la guerra». E così si è offerto il fianco a derive nazionalistiche o «a chi pensa che si debba delegare gran parte della propria vita a un'unica persona». A causa delle tensioni globali, racconta in particolare Sommella, sono sempre di più coloro che in Europa «sono convinti che ci siano solo risposte nazionali a problemi globali», nel mentre negli Usa si sta diffondendo l'idea che «l'America venga prima di tutto e prima di tutti sappia amministrare se stessa e i grandi monopoli digitali».

A cercare di rispondere a tutte le domande sul presente e sul futuro della società è stato chiamato, all'evento di presentazione del libro - che si è tenuto ieri pomeriggio al Circolo Aniene di Roma - un panel di rilievo. Moderati dalla giornalista Myrta Merlino si sono infatti confrontati con l'autore: Giovanni Malagò, presidente del Coni; Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni; Giuseppina Di Foggia, ad di Terna e Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833